

IN CASA CGIL Il direttivo appoggia la linea del segretario Epifani il quale sollecita il governo a dare una risposta chiara

«Prodi risponda alle nostre proposte»

■ di **Bruno Ugolini**

Sembra un faticoso gioco di scacchi, dove ogni mossa è come tesa a determinare altre mosse. Stiamo parlando ancora una volta dello "scalone" che scatta il 31 dicembre di quest'anno e che di colpo prolunga di tre anni l'età lavorativa. Una discussione infinita che interessa un numero parziale (chi dice 129 mila lavoratori per il 2008) ma che nasconde un altro tema ben più ampio, ovvero l'allungamento o meno dell'età lavorativa. In modo autoritario o in modo flessibile tenendo conto d'esigenze e desideri individuali? I favorevoli e i contrari, nel mondo del lavoro, sono egualmente diffusi. A secondo del lavoro, certo. Pesa, però, anche lo stato di salute dell'individuo pensionando: se go-

de d'ottima salute o sia disastroso da malanni psicofisici. Una nuova tappa di questo confronto, un po' pubblico e un po' sotterraneo, la si è avuta, nei giorni scorsi, attraverso una proposta che potrebbe rappresentare il raggiungimento di una mediazione risolutiva. Ponendo fine ad una miccia che, se lasciata accesa a lungo, può finire col far precipitare il governo. E non pochi, nelle diverse appartenenze della maggioranza politica, si stanno chiedendo se vale la pena morire per mantenere le proprie rigidità proprio sullo scalone, rifiutando ogni compromesso.

La stragrande maggioranza della Cgil è stretta attorno ad Epifani, come dimostra la discussione ieri al Comitato Direttivo. Al centro del dibattito era la proposta fatta, qual-

che giorno fa, dallo stesso Epifani e che aveva portato alla rottura delle trattative: innalzamento dell'età pensionabile a 58 anni, con tre anni di sperimentazione, con incentivi alla permanenza al lavoro e una verifica del meccanismo subito dopo. Una proposta poi fatta propria dal ministro Damiano, a costo di suscitare malumori nel governo. Nel gruppo dirigente del sindacato l'appoggio ad Epifani-Damiano è stato espresso non solo dagli "epifaniani", ma anche da coloro, come Paolo Nerozzi, che, in campo politico, partecipano alla costruzione di una più vasta area di sinistra. E accordo anche da parte dell'area "più riformista", con gli interventi d'Achille Passoni e Agostino Megale. Quest'ultimo ha fatto un'aggiunta: per agevolare la soluzione la Cgil po-

trebbe esprimere un impegno teso a raggiungere il faticoso equilibrio dei conti, con verifiche sugli incentivi. Un dibattito impegnato, con la voce contraria di Giorgio Cremaschi. Meno veemente è sembrato Gianni Rinaldini che per un giudizio complessivo aspetta di vedere tutti i contenuti, compresi quelli sul mercato del lavoro. Obiezioni critiche, anche da Nicolosi, della componente vicina al Pcdi. Significativa, però, la votazione sulla proposta di rinviare un giudizio definitivo sulle ipotesi d'intesa a quando le carte saranno tutte chiare. E' stata respinta solo dai componenti (sembra quattro) della "Rete 28 aprile" (l'area guidata da Cremaschi). Avrà un peso il senso politico del dibattito, il quasi plebiscito per Epifani, (con annotazioni per il coraggio di Damiano)? Speriamo. Ed Epifani ha rivolto l'ennesimo appello a Prodi: si pronunci.

